

ARCHITETTURA COME ARCHEOLOGIA DEL TERRITORIO

469 l'industria delle costruzioni

RIVISTA BIMESTRALE DI ARCHITETTURA

italian+english edition

ANCE



469 l'industria delle costruzioni

RIVISTA BIMESTRALE DI ARCHITETTURA

l'industria delle costruzioni è una rivista internazionale di architettura con testi in italiano e in inglese. Le proposte di pubblicazione sono sottoposte alla valutazione del comitato di redazione che si avvale delle competenze specifiche di referee esterni secondo il criterio del blind-review

ANNO LII • SETTEMBRE-OTTOBRE 2019



Direttore

Domizia Mandolesi

Comitato scientifico

Gabriele Buia | Jo Coenen | Claudia Conforti | Paolo Desideri | Gianfranco Dioguardi | Francesco Moschini | Renato T. Morganti | Giuseppe Nannerini | Carlo Odorisio | Piero Ostilio Rossi | Antonino Saggio | Eduardo Souto de Moura | Silvano Stucchi | Piero Torretta | Vincenzo Vitale | Cino Zucchi

Redazione

Gaia Pettena (coordinamento)

Leila Bochicchio

Impaginazione

Pasquale Strazza

Corrispondenti

Zhai Fei, Cina | Luciana Ravel, Francia | Italia Rossi e Marco Spada, Gran Bretagna | Norbert Sachs, Germania | Antonio Pio Saracino, Usa | Satoru Yamashiro, Giappone

Testi inglesi

Paul D. Blackmore

In copertina

Casa per vacanze nella Valle de Bravo, Città del Messico

Editore

ANCE Servizi srl | EdilStampa

www.lindustriadellecstruzioni.it | www.edilstampait

EdilStampa Direzione, Redazione, Amministrazione: Via G.A. Guattani 20 - 00161 Roma tel. 0684567341/210 - fax 0684567590 - e-mail: edilstampait@ance.it - Bimestrale - Spedizione in abbonamento postale art. 2, comma 20/B L662/96 - Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 11804, 25.10.67 - Direttore responsabile Domizia Mandolesi, proprietà ANCE, Associazione Nazionale Costruttori Edili, Roma. Le opinioni espresse dagli autori non impegnano la rivista

Pubblicità ANCE Servizi srl - Via G.A. Guattani, 20 - 00161 Roma - e-mail: anceservizi@ance.it

Abbonamenti 2019 Italia: 1 numero € 10,00; abbonamento annuo € 50,00 (studenti € 25,00). Versamento su c/c n. 778019 intestato a: EdilStampa srl, Via G.A. Guattani 20 - 00161 Roma. Acquisto on line www.lindustriadellecstruzioni.it. Abroad: subscription fee (air mail): Europe € 110,00 per year; extra European countries: € 145,00

Stampa Arti Grafiche Boccia spa, Salerno

ISSN 0579-4900

4 **Editoriale**
Editorial

6 **Abitare il territorio**
Inhabiting the territory
Giovanni Maciocco

12 **Territorio come archeologia**
Territory as archaeology
Antonello Marotta

30 **ÁLVARO SIZA + CARLOS CASTANHEIRA**
Padiglione dell'arte, cappella e torre panoramica nel Saya Park, Gyeongsangbuk-do, Corea del Sud
Art pavilion, chapel and observation tower at Saya Park, Gyeongsangbuk-do, South Korea
Michele Valentino

40 **JOÃO MENDES RIBEIRO CON MENOS É MAIS ARQUITECTOS ASSOCIADOS**
Arquipélago. Centro d'arte contemporanea a Ribeira Grande, Portogallo
Arquipélago. Contemporary arts centre in Ribeira Grande, Portugal
Paolo Pala

48 **COR ARQUITECTOS / CREMASCOLI OKUMURA RODRIGUES**
Nucleo di Arte Contemporanea del museo del vetro a Marinha Grande, Portogallo
Glass museum contemporary art nucleus in Marinha Grande, Portugal
Paolo Pala

54 **MANUEL AIRES MATEUS / FRANCISCO AIRES MATEUS**
Facoltà di Architettura dell'Università cattolica di Lovanio a Tournai, Belgio
Faculty of architecture at the Catholic University of Louvain in Tournai, Belgium
Sabrina Scalas

62 **EXTRASTUDIO**
Casa unifamiliare a Vendas de Azeitão, Portogallo
Single-family home in Vendas de Azeitão, Portugal
Sabrina Scalas

70 **RICARDO BAK GORDON**
Due abitazioni a Santa Isabel, Lisbona, Portogallo
Two houses in Santa Isabel, Lisbon, Portugal
Michele Valentino

76 **FERNANDA CANALES, CLAUDIA RODRÍGUEZ**
Casa per vacanze nella Valle de Bravo, Città del Messico
Vacation home in Valle de Bravo, Mexico City
Michele Valentino

82 **MANSILLA + TUÑÓN ARQUITECTOS**
Museo delle collezioni reali a Madrid, Spagna
Royal collections museum, Madrid, Spain
Antonello Marotta

90 **JORGE MEALHA**
Parco tecnologico a Óbidos, Portogallo
Technological park in Óbidos, Portugal
Antonello Marotta

98 **OTO**
Sede del Parco naturale del vulcano Fogo, Capo Verde
Fogo natural park venue, Cape Verde
Antonello Marotta

106 **ARGOMENTI**
Edoardo Tresoldi. Sculture architettoniche tra archeologia e paesaggio
Leila Bochicchio

Committenza e progettisti per un'architettura di qualità. L'ultima edizione del Premio Internazionale Dedalo Minosse
Leila Bochicchio

Maidan Tent: una piazza per comunità in transit
Fiamma Ficcadenti

Il progetto come cura dell'esistente. Riquilificazione di un edificio residenziale a Capo d'Orlando
Leila Bochicchio

Mediterraneo contemporaneo / Contemporaneo mediterraneo. Criticità e progetto del contesto costiero
Roberto A. Cherubini

122 **NOTIZIE** a cura di Stefania Manna

126 **LIBRI** a cura di Gaia Pettena

Maidan Tent: una piazza per comunità in transito

Fiamma Ficcadenti

In un mondo in cui la migrazione è al primo posto delle agende nazionali e internazionali a livello politico e in un futuro minacciato da cambiamenti climatici, che alterando l'abitabilità di grandi territori costringeranno intere popolazioni a spostarsi, e da conflitti sempre più endemici e cronici, i campi profughi rappresentano la nuova questione di frontiera da porre al centro del dibattito della produzione di spazio.

Infatti, dall'analisi dei maggiori campi profughi del mondo, negli ultimi anni si è giunti alla considerazione che il comportamento di queste infrastrutture spaziali può essere sempre più assimilato, dal punto di vista quantitativo, a quello di un impianto urbano: la loro estensione, il numero delle persone insediate e il tempo di permanenza degli abitanti determinano la necessità che i campi di accoglienza siano configurati attraverso processi di pianificazione che riproducono modelli di sviluppo e crescita propri della realtà urbana. Ma operando

un'analisi qualitativa, che interpreta la città come il luogo delle relazioni, degli scambi e dei contatti sociali, il campo si manifesta come una sorta di "anti-città": uno spazio dove al centro è posta la "nuda vita" dell'uomo ovvero la sua esistenza meramente biologica che si realizza nella costruzione di uno "spazio umanitario", avente come unico scopo la salvaguardia fisica della popolazione rifugiata, senza tuttavia tenere conto della sopravvivenza psichica ed emotiva del migrante, la cui fragilità indotta dal trauma della migrazione è prima di tutto rappresentata dalla perdita dei riferimenti spaziali.

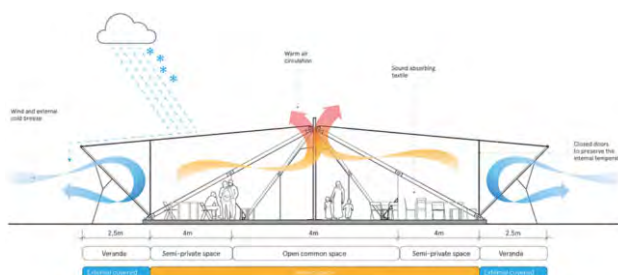
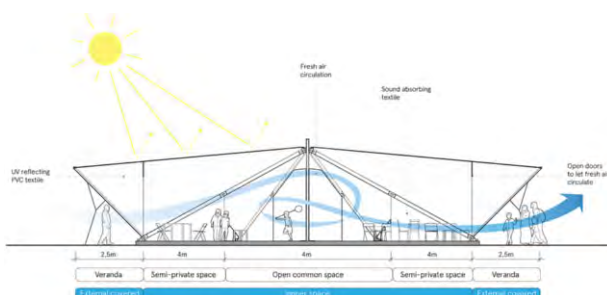
Nei campi è proprio la dimensione relazionale e della vita pubblica ad essere trascurata da una logica manageriale di gestione dello spazio di accoglienza che si struttura a partire dal paradigma dell'emergenza per cui al centro sono posti solo i bisogni primari.

Lo spazio pubblico, dunque, risulta il grande as-

Maidan Tent nel campo profughi di Ritsona, Grecia, 2018

Progettisti: ABVM studio - Bonaventura Visconti di Modrone, Architetto Leo Bettini Oberkalmsteiner
Committente: Maidan Tent srl
Foto: Delfino Sisto Legnani





sente per eccellenza e la vita della comunità è spesso costretta a strutturarsi spontaneamente nello “spazio tra” le tende o i container.

Molto pochi sono ancora gli interventi degli architetti nei campi, non solo come logisti e tecnici esperti per le infrastrutture primarie, ma come attori in grado di rinegoziare in chiave positiva la relazione tra migrante e lo spazio che transitoriamente si trova ad abitare nel campo.

La Maidaan Tent di ABVM studio di Bonaventura Viscconti di Modrone in collaborazione con Leo Bettini Oberkalmsteiner è uno dei pochi, se non dei rari, esperimenti realizzati di spazio pubblico configurato all’interno di un campo profughi.

Il progetto nasce nel 2016 dall’iniziativa degli stessi architetti affiancati da un team di volontari e di ONG, sostenuti dal patrocinio dell’IOM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, collegata alle Nazioni Unite) e nel giro di due anni (cantiere ultimato nel 2018) il primo prototipo è stato installato a Ritsona, un campo profughi greco situato a nord di Atene che ospitava all’epoca circa 800 rifugiati.

Il processo progettuale è stato lungo e accompa-

gnato da numerosi sopralluoghi e confronti con i rifugiati insediati che sono stati coinvolti anche nella fase finale di allestimento della struttura, in accordo con una visione che vede nell’autocostruzione uno degli aspetti dei processi di autodeterminazione per una comunità.

“Una piazza istantanea trasportabile ovunque”, così viene introdotta dai progettisti.

Il progetto articola lo spazio pubblico a partire da due temi architettonici fondamentali: la copertura e il parterre.

La copertura, una tensostruttura gonfiabile che nel momento in cui viene riempita d’aria ricorda un fiore che sboccia, è costituita da un tessuto in grado di soddisfare standard e performance molto elevate e copre una superficie di circa 200 mq dalla forma circolare, a sottolineare il valore di inclusività e assenza di gerarchia dello spazio sociale che si vuole costruire e può ospitare oltre 300 persone. La stessa è pensata per essere suddivisibile in otto sezioni e attraverso partizioni flessibili può generare diverse spazialità e differenti gradi di intimità a seconda delle necessità dettate dall’attività che si vuole svolgere.

Veduta esterna, spazialità interna e sezioni bioclimatiche

ABVM studio, Leo Bettini Oberkalmsteiner, Maidan Tent, Ritsona, Grecia, 2018. Vedute esterne, esploso assonometrico e dettaglio tecnologico del modulo

Il parterre è costituito da una piattaforma colorata che si stacca da terra producendo un piccolo scarro; la soglia definisce il perimetro immateriale che separa la vita pubblica da quella privata che si vive tra i container.

Le caratteristiche su cui il progetto fa leva sono la multifunzionalità espressa dalla flessibilità spaziale e la grande facilità di montaggio e trasporto della struttura mentre il valore del progetto risiede nel suo immaginare una struttura aperta a una mol-

plicità di configurazioni e nell'istantaneità con cui è in grado di manifestare un luogo per una comunità "ad assetto variabile" come quella dei migranti.

La Maidan tent induce un cortocircuito dell'icona della tenda con cui viene disegnato il paesaggio dei campi profughi. La tenda, da simbolo di un'esistenza precaria e sradicata, diventa una mano che protegge la delicata e preziosa vita pubblica che sotto di essa viene coltivata dai rifugiati.

